

A Genova la nuova Italia

Sacchi dopo aver dato vita ad un corso accelerato di zona applicata nel ritiro azzurro porta al debutto la sua creatura: molti i ritocchi «Non ho paura dei fischi, comunque vada la gente vedrà una squadra rigenerata. La panchina è segreta, devono stare tutti in tensione»

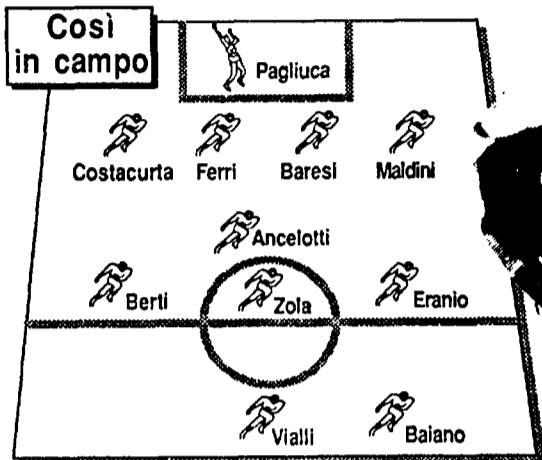
Prove tecniche di nazionale

Stasera al Marassi di Genova inizia l'avventura della Nazionale di Sacchi: il nuovo ct riprende, correggendolo, il filo del discorso interrotto a Mosca con la gestione-Vicini. Di fronte c'è la Norvegia, da cui gli azzurri furono battuti indecorosamente (2-1) nel giugno scorso a Oslo. L'Italia è virtualmente fuori dagli Europei, salvo un miracolo cipriota oggi a Larnaca contro l'Urss capolista del girone.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Chissà quante volte Arrigo Sacchi avrà pensato a questo giorno, ma è lecito chiedersi se la sua prima volta da ct azzurro se l'immaginava così: con la tensione del debutto complicata dalla storica gaffe dell'intervista esclusiva, con i club (vedi la Roma) arrabbiati per dichiarazioni sgradevoli e chissà quanto propensi alla «collaborazione» che preannunciava Matarrese con la notizia da Genova che parlano di una contestazione «pro Mancini». Considerando la trafila di insulti ricevuti domenica in amichevole dagli ultrà fiorentini, alle fastose celebrazioni e agli squilli di tromba con cui in precedenza era stata presentata la nuova gestione con obiettivo Usa '94, sembra davvero che questa Nazionale sia destinata a nascere nel mezzo di un chiasso generale. In questo contesto, si complica subito il compito del signor Arrigo: un compito già difficile di per sé, riuscire a trasportare l'idea che fece grande il Milan in azzurro, pur avendo pochissimo tempo a disposizione per i suoi allenamenti «intensi». Di suo, la federazione ci ha messo anche la scelta di Genova, una scelta di imbarazzante intemperatività: sta la conferma di Anceletti è stata ufficializzata da Sacchi, e dunque il Genoa si trova rappresentato, la Samp si ritrova con il manipolo azzurro rimezzato: Pagliuca promosso, Vialli confermatissimo, ma

ITALIA-NORVEGIA (Rai2, ore 19.15)
Pagliuca 1 Thorstedt
Costacurta 2 Loken
Maldini 3 Ahlsen
Berti 4 Bratseth
Ferri 5 Lydersen
Baresi 6 Johnsen
Balano 7 Redkal
Ancelotti 8 Ingebrigtsen
Vialli 9 Bjorndal
Zola 10 Sorloth
Erano 11 Jakobsen
Arbitro: Assenmagher (Germania)
Merchegiani 12 Grodas
Ferrara 13 Karlsen
De Napoli 14 Berg
Pari 15 Pedersen
Rizzitelli 16 Skogheim



in compenso niente più Mancini e Vierchow, e chissà se Lombardo e Pari troveranno posto in panchina. «Non ho paura dei fischi, comunque vada la gente vedrà all'opera una squadra intenzionata a dare il massimo. Una squadra in cui non c'è niente di definitivo, una squadra in cui gioca chi è più in forma», ha precisato il ct, dando poi conferma del debutto di Zola a Pisa, «che è un giovane se li sono conquistati proprio nella «6 giorni di Cerveriano, visto che inizialmente i favoriti erano Lentini e Casiraghi. «Nessun giocatore torinese in formazione? Ma è solo una scelta di giornata, non una scelta definitiva. Casiraghi l'ho visto un attimino meno brillante di Baiano. Zola è una soluzione che semplifica molte cose e serve al collettivo: con Lentini avrei dovuto operare un'altra serie di cambiamenti, se ne riparterà». E il ritorno di Anceletti? Significa una carezza di uomini in quello specifico ruolo? «No. Avrei potuto impiegare Di Mauro o De Napoli ma considerando che in questa squadra ci sono già tre esordienti (Zola, Baiano, Costacurta) ho preferito puntare su un uomo di esperienza in un ruolo delicato. Ma ci sono costei pochi uomini adatti al modulo «alla Sacchi»? «Ripeto, non è una questione di uomini, ma di ruoli: nelle mie squadre li hanno ricoperti giocatori apparentemente diversissimi

fra loro, Oullit e Viridis, Rijkaard e Zoratto». Sulla scelta della nuova coppia d'attacco Vialli-Balano, il ct ha spiegato che conta di «mettere in crisi i norvegesi con uomini agili e scattanti, anziché potenti», ribadendo implicitamente i motivi che hanno portato all'esclusione di Casiraghi. Ma se la Nazionale fosse ancora in corsa per gli Europei avrebbe confezionato la stessa squadra? «Certo, come ho detto giocare i più in forma». Sacchi aveva appena snotto il suo undici (Ma la panchina non ve la dà, devono stare tutti in tensione?); rispetto alla squadra anti-Norvegia di Vicini a Oslo, conferme per 5 (Baresi, Ferri, Maldini, Erano, Vialli), panchina (o tribuna) per 3 (Ferrara, De Napoli, Lombardo), boccatura per altri 5 (Zenga, Crippa, Mancini, oltre a Schillaci e Bergomi entrati a partita in corso, l'interista li conclude la sua carriera in azzurro con l'espulsione-lampo in 37 secondi). In campo va un modulo 4/4/2, meglio noto come un «modulo alla Sacchi», su recente precisazione del neo-ct.



Arrigo Sacchi, 45 anni, quattro stagioni alla guida del Milan col quale ha vinto uno scudetto, due Coppe Campioni, due Coppe Intercontinentali, una Supercoppa d'Italia e una d'Europa, è il 41° allenatore della squadra azzurra

fra loro, Oullit e Viridis, Rijkaard e Zoratto». Sulla scelta della nuova coppia d'attacco Vialli-Balano, il ct ha spiegato che conta di «mettere in crisi i norvegesi con uomini agili e scattanti, anziché potenti», ribadendo implicitamente i motivi che hanno portato all'esclusione di Casiraghi. Ma se la Nazionale fosse ancora in corsa per gli Europei avrebbe confezionato la stessa squadra? «Certo, come ho detto giocare i più in forma». Sacchi aveva appena snotto il suo undici (Ma la panchina non ve la dà, devono stare tutti in tensione?); rispetto alla squadra anti-Norvegia di Vicini a Oslo, conferme per 5 (Baresi, Ferri, Maldini, Erano, Vialli), panchina (o tribuna) per 3 (Ferrara, De Napoli, Lombardo), boccatura per altri 5 (Zenga, Crippa, Mancini, oltre a Schillaci e Bergomi entrati a partita in corso, l'interista li conclude la sua carriera in azzurro con l'espulsione-lampo in 37 secondi). In campo va un modulo 4/4/2, meglio noto come un «modulo alla Sacchi», su recente precisazione del neo-ct.

col Parma e il Milan, la gente è sportiva e se giocheremo bene ci applaudirà. Sapete qual è la più grande soddisfazione? Partire fra la diffidenza e finire con l'essere stimati. Avanti pure. E Giannini che Bianchi non ha fretta di recuperare? «Altro equivoco, ho riferito solo una frase del mio medico, il quale si stupiva che per un infortunio del genere ci volesse tanto a guarire. Su Crippa, invece, era un'osservazione contingente, in quel momento non mi sembrava al meglio». La frase rivolta ai giocatori in allenamento («Perché non mi aiutate?») era già un disperato appello? «Stavamo provando uno schema e chi recitava la parte dei norvegesi lo faceva malamente, al-

La velocità di Baiano usata come passepartout
Il ragionamento di Sacchi nel progettare la coppia d'attacco è stato questo: è difficile competere coi norvegesi in fatto di forza e potenza. Dunque per metterli in difficoltà bisogna puntare sulla velocità e sull'agilità. Logica conseguenza la scelta di Francesco Baiano come punta da affiancare a Vialli. Il foggiano conosce a memoria gli schemi della zona di Zeman, quindi va a nozze anche coi meccanismi di Sacchi. Questo è un primo vantaggio. E poi attraverso un periodo di splendida forma. Inoltre, ha mostrato di saper «lavorare» con consumata perizia e soprattutto con gran velocità una moltitudine di palloni e di poter duettare bene con Vialli anche negli spazi stretti. Ecco: l'intesa Baiano-Vialli potrebbe rappresentare una delle chiavi di volta dell'incontro di stasera. Il centravanti scudettato in questi giorni è parso molto stimolato dagli originali schemi di Sacchi. Non s'è mai tirato indietro e negli allenamenti ha mostrato particolare impegno e concentrazione. Non ha lesinato aiuti, consigli e complimenti a «Baiano». E stasera sul terreno amico di Marassi vorrà dimostrare d'essere un leader anche del «nuovo corso».

Marcia indietro del ct dopo lo choc di un'intervista-scandalo. «Magari sbaglio i congiuntivi, ma faccio largo uso dei condizionali»

Processo a porte aperte: «Ho sbagliato»

La missione di Arrigo Sacchi in veste di commissario tecnico della Nazionale è partita in salita. Ieri il ct ha dovuto ricorrere in una conferenza stampa all'incidente diplomatico causato da lui stesso con l'intervista-verità rilasciata in esclusiva lunedì a un quotidiano romano. Una difesa molto imbarazzata: «Anch'io ho commesso un errore... non si ripeterà. Ma non ho boccato per sempre alcun giocatore».

«potevano essere», senza confermare. Voglio solo dire che difficilmente sentite da me dei giudizi porentori. Magari sbaglierò i congiuntivi, ma non i condizionali: ecco, uso molto i condizionali.

altri. Ieri, pur senza smentire globalmente l'intervista, Sacchi ha effettuato una prevedibile retromarcia, per far fronte al grande malumore del Palazzetto (tradotto da Matarrese: con una serie di telefonate con pretese di spiegazioni) e ad una serie di filolazioni sui vari giocatori decisamente negative nei suoi confronti. «Mi avete tirato le orecchie e qualcosa di più, avete fatto bene, ho sbagliato, non si ripeterà. Ma ho sbagliato involontariamente, in buona fede», ha confessato, lasciando intendere di essere stato in qualche modo «tradito».

Mondiale, un posto per lui ci sarebbe sempre. Mancini poi è un grande giocatore, ma era infortunato e perciò non lo potevo comunque convocare. Quando sta bene, resta un leader che va supportato, non «sopportato» badate bene, da tutta la squadra. Una difesa un po' disperata del mito della tifosa sampdoria, fatto a frotte nell'intervista «galeotta», quando già da Genova si prepara una contestazione. «Ma le contestazioni non mi preoccupano, ne ho avute tante: a Rimini il mio nome finì addirittura sul muro con il consiglio di lasciar perdere. E il primo anno a Milano scrissero proprio di tutto contro di me, eccezion fatta che ero un pederasta. A Genova sono stato tante volte

col Parma e il Milan, la gente è sportiva e se giocheremo bene ci applaudirà. Sapete qual è la più grande soddisfazione? Partire fra la diffidenza e finire con l'essere stimati. Avanti pure. E Giannini che Bianchi non ha fretta di recuperare? «Altro equivoco, ho riferito solo una frase del mio medico, il quale si stupiva che per un infortunio del genere ci volesse tanto a guarire. Su Crippa, invece, era un'osservazione contingente, in quel momento non mi sembrava al meglio». La frase rivolta ai giocatori in allenamento («Perché non mi aiutate?») era già un disperato appello? «Stavamo provando uno schema e chi recitava la parte dei norvegesi lo faceva malamente, al-

ra ho detto «non ci state aiutando». Ma sono affari privati. Io sono bravo e ho lasciato le porte aperte all'allenamento, qui voi non siete stati altrettanto bravi...»



«Un premio? No, lo merito»

«Un sogno: il 10 come Baggio»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FIRENZE. Alle 11.35 di ieri mattina, Arrigo Sacchi si è presentato nella sala stampa di Cerveriano con un'espressione più imbarazzata che mai. «Prima delle vostre domande, vorrei fare un discorso breve. Ho il dovere di dire che

una spiegazione, un chiarimento su un articolo uscito sul «Messaggero», un'intervista non realizzata qui, ma prima del raduno. I nomi dei giocatori citati non li ho fatti io, ma l'intervistatore. Da parte mia, mi sono limitato a dire che

tributare a Sacchi quel «vaffan...» spesso in passato rivolto a Vicini. Ufficialmente non sono previste iniziative particolari, ma c'è chi parla di striscioni offensivi contro il tecnico colpevole di aver bocciato l'idolo indiscusso. Quel che resta certo per ora è che buona parte delle due tifoserie mostra spiccato disinteresse verso l'avvenimento. Pochi fino a ieri sera i biglietti venduti, soprattutto delle due gradinate. Si parla di circa ventimila spettatori presenti, una vera miseria per la Nazionale e per una città dal bacino di utenza come quello genovese.

Ma c'è anche un altro rischio, quello del derby tra gradinate. La rivalità cittadina tra le due tifoserie è più che mai altissima, si misura anche nel numero degli azzurri. La Samp guarda il Genoa dall'alto con quattro convocazioni ad una, ma in campo probabilmente andranno solo Pagliuca, Erano e Vialli. Quest'ultimo con una frase a Cerveriano ha lasciato intendere che si attende uno stadio diviso. E gli ultrà blucerchiate sono pronti a fischiarlo. «Saluterò la nord con lo stesso calore e spero di essere ricambiato». Ma l'appello ha poche possibilità di essere ascoltato. E alla fine a rimettersi sarà la Nazionale. Ma a questo fenomeno ormai ci si è abituati: il caso Firenze insegna. E forse Sacchi è il primo ad aspettarlo.

«Se sono felice della scelta? Se penso che mi avevano dato già per spacciato, non posso che essere raggianti», ha dichiarato Berti. «Questa nazionale è in grado di praticare un gioco diverso-prosegue più rapido, di mantenere un ritmo sempre sostenuto, di fare pressing in ogni zona del campo. Da parte mia e dei miei compagni c'è tanto entusiasmo e voglia di fare bene. Visto che sulla fascia destra non ci sarà un tornante per svolgere il mio compito dovrò sottopormi ad un maggiore sforzo. Ma non importa, anche avrò l'aiuto dei compagni di linea».

«Dedico la partita d'esordio a Sacchi», commenta Costacurta - per quello che ha fatto per me. L'anno scorso all'inizio di stagione, al Milan, mi lascio fuori squadra per qualche tempo credendo mi fossi un po' montato la testa. Fu una quarantena salutare». «Non ho il coraggio di raccontare le stupende sensazioni che provo per questo debutto - dice Zola - sono orgoglioso di poter indossare anche in azzurro la maglia numero 10 con la quale hanno giocato campioni come Baggio e Mancini che ho sempre ammirato».

TACCUINO
In extremis gli auguri dell'ex Vicini
La comitiva azzurra ha lasciato ieri Cerveriano e stasera a Camogli, sosterrà l'allenamento di rifinitura, a porte chiuse. Hanno chiesto ed ottenuto la solidarietà degli azzurri e dello staff tecnico i 200 operai della Saivo, una antica fabbrica fiorentina che produce oggetti di vetro, da tempo in cassa integrazione. Ieri mattina, mentre i lavoratori, in segno di protesta per i mancati finanziamenti (da parte dello Stato (12 miliardi in tre anni con l'avvio dell'Iri) occupavano la sala del consiglio provinciale, una delegazione si è presentata al Centro Tecnico di Cerveriano per chiedere alla nazionale italiana la solidarietà alla lotta che stanno portando avanti con molti sacrifici. Il ct Arrigo Sacchi, l'addetto stampa Antonello Valentini e l'accompagnatore ufficiale della nazionale Gigi Riva hanno convocato i giocatori, in partenza per Genova, che hanno sottoscritto un ordine del giorno di solidarietà preparato dai lavoratori. Gli operai in lotta hanno inviato una delegazione davanti ai cancelli del «Centro», ma senza manifestare per non disturbare la preparazione. □W.G.

LA NATIONALE ritorna a Genova dopo 11 anni. È la decima volta dal dopoguerra che gli azzurri si esibiscono al «Ferraris». Il bilancio sinora è nettamente positivo: due pareggi e sette vittorie, l'ultima delle quali ha coinciso proprio con la partita col Portogallo nel 1980. Poco interesse in città, anzi si temono contestazioni per le frasi del commissario tecnico nei confronti di Mancini, Ruotolo e Bortolazzi.

Appena 20mila biglietti e qualche timore: c'è aria di contestazione Città fredda e stadio diviso Scatta l'allarme «striscioni ultrà»

GENOVA. Rischia di partire con il piede sbagliato Arrigo Sacchi nei suoi rapporti con i tifosi rossoblu-cerchiati. Quelli della Sampdoria non hanno certo gradito le dichiarazioni rilasciate dal neo-ct al quotidiano Il Messaggero su Roberto Mancini: «Vuole che la squadra ruoti intorno a lui. Impossibile», ha detto il ct, pur avendo poi fatto marcia indietro. Giudizi non troppo lusinghieri sono stati espressi anche nei confronti di Ruotolo e Bortolazzi, due rossoblu che sembravano in odore di convocazione ed invece sono rimasti a casa.

Il rapporto tra Genova e la Nazionale non è dei migliori già da alcuni anni. Non è un mistero che Azzeglio Vicini non fosse nel cuore dei tifosi blucerchiate. Colpa del trattamento riservato a Vialli durante l'Italia 90 e soprattutto a Mancini, ultimamente sempre più ignorato dall'ex commissario tecnico, Mancini è il vero idolo della tifoseria blucerchiate, forse ancora più di Vialli, e stasera la gradinata «sud», teatro del tifoso più acceso, potrebbe anche

Ma c'è anche un altro rischio, quello del derby tra gradinate. La rivalità cittadina tra le due tifoserie è più che mai altissima, si misura anche nel numero degli azzurri. La Samp guarda il Genoa dall'alto con quattro convocazioni ad una, ma in campo probabilmente andranno solo Pagliuca, Erano e Vialli. Quest'ultimo con una frase a Cerveriano ha lasciato intendere che si attende uno stadio diviso. E gli ultrà blucerchiate sono pronti a fischiarlo. «Saluterò la nord con lo stesso calore e spero di essere ricambiato». Ma l'appello ha poche possibilità di essere ascoltato. E alla fine a rimettersi sarà la Nazionale. Ma a questo fenomeno ormai ci si è abituati: il caso Firenze insegna. E forse Sacchi è il primo ad aspettarlo.

«Se sono felice della scelta? Se penso che mi avevano dato già per spacciato, non posso che essere raggianti», ha dichiarato Berti. «Questa nazionale è in grado di praticare un gioco diverso-prosegue più rapido, di mantenere un ritmo sempre sostenuto, di fare pressing in ogni zona del campo. Da parte mia e dei miei compagni c'è tanto entusiasmo e voglia di fare bene. Visto che sulla fascia destra non ci sarà un tornante per svolgere il mio compito dovrò sottopormi ad un maggiore sforzo. Ma non importa, anche avrò l'aiuto dei compagni di linea».